



Bruxelles, 31 ottobre 2014
(OR. en)

14716/14

**Fascicolo interistituzionale:
2013/0343 (CNS)**

**FISC 172
ECOFIN 971**

NOTA INFORMATIVA

Origine:	Presidenza
Destinatario:	Consiglio
n. doc. prec.:	14578/14 FISC 169 ECOFIN 955
Oggetto:	Proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda una dichiarazione IVA standard - Informazioni fornite dalla presidenza

A. Contesto

1. Nell'ottobre 2013 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE (in appresso "la proposta") relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda una dichiarazione IVA standard.
2. L'obiettivo della proposta è introdurre una dichiarazione IVA standardizzata in tutta l'UE. Una dichiarazione IVA comune sgraverebbe le imprese, in particolare quelle che operano a livello transfrontaliero, eliminando requisiti divergenti in materia di informazione e procedure, come quelli attualmente in vigore nei vari Stati membri.

L'obiettivo fondamentale della proposta è ridurre gli oneri amministrativi per le imprese - in particolare le piccole e le medie imprese - eliminando le divergenze esistenti, che costituiscono un ostacolo per gli scambi dell'UE, e incoraggiando così le attività all'interno dell'Unione e il rispetto volontario della normativa da parte dei contribuenti.

3. La Commissione ha presentato la sua proposta sulla base del parere del gruppo ad alto livello sugli oneri amministrativi (il cosiddetto "gruppo Stoiber"), secondo cui gli obblighi in materia di IVA, in particolare le dichiarazioni IVA, rappresentano la voce principale fra i costi amministrativi delle imprese dell'UE e sono stati individuati come uno dei settori chiave in cui una normativa UE semplificata - più efficiente e più rispondente alle esigenze delle imprese - potrebbe comportare vantaggi sia per le imprese che per le autorità fiscali. Nella valutazione di impatto che accompagna la sua proposta, la Commissione ha valutato che una dichiarazione IVA standard potrebbe tradursi per le imprese dell'UE in risparmi fino a 15 miliardi di EUR all'anno.

B. Situazione attuale

4. La prima lettura della proposta è cominciata durante la presidenza lituana ed è stata completata dalla presidenza ellenica. Nel corso del suo semestre la presidenza ellenica ha portato avanti la discussione su una serie di questioni tecniche quali il termine per il pagamento dell'imposta, la presentazione (anche per via elettronica) della dichiarazione IVA standard, i periodi d'imposta e le correzioni, mentre il contenuto della dichiarazione IVA standard è stato affrontato solo in termini generali.

5. Alla fine del suo semestre la presidenza ellenica ha presentato una relazione sullo stato dei lavori (doc. 10276/14), che è stata approvata dal Consiglio ECOFIN nel giugno 2014. Nella relazione il Consiglio ha invitato le future presidenze a far progredire i lavori tecnici sulla proposta tenendo presente in particolare quanto segue:

- la semplificazione degli obblighi in materia di dichiarazione IVA standard dovrebbe consentire riduzioni degli oneri amministrativi sia per le imprese che per le autorità nazionali, come ricordato nelle conclusioni del Consiglio ECOFIN del maggio 2012;
- si dovrebbe concedere agli Stati membri un certo grado di flessibilità per consentire i controlli fiscali senza pregiudicare gli obiettivi di semplificazione della proposta;
- nell'ottica del portale web dell'UE, attualmente in fase di sviluppo da parte della Commissione nel contesto del mini sportello unico, il Consiglio potrebbe esaminare l'ipotesi di estendere l'uso del portale agli obblighi in materia di dichiarazione IVA standard.

6. In tale contesto, la presidenza italiana ha proseguito l'esame tecnico della proposta e ha concentrato le discussioni in particolare sui seguenti aspetti: i) il contenuto preciso della dichiarazione IVA standard; ii) la presentazione elettronica; iii) i periodi d'imposta e le relative soglie per le microimprese; iv) i termini per il pagamento; v) le rettifiche da apportare alla dichiarazione IVA standard; vi) le dichiarazioni riepilogative annuali; vii) le informazioni supplementari richieste dagli Stati membri a fini di controllo o di prevenzione dell'evasione e delle frodi fiscali, nonché di altre pratiche abusive.

Al fine di raggiungere un accordo politico sul fascicolo in questione durante il suo semestre, la presidenza ha presentato una serie di proposte di compromesso della presidenza, da ultimo in occasione della riunione del Gruppo "Questioni fiscali" del 27 ottobre 2014 (doc. 14580/14 FISC 170).

7. Grazie all'intenso lavoro svolto dalla presidenza nell'ambito di sei riunioni del Gruppo "Questioni fiscali" dedicate alla proposta, le posizioni degli Stati membri su varie questioni tecniche discusse si sono avvicinate e sta ora emergendo un consenso più ampio sulla proposta nel suo complesso. Alcune delegazioni, tuttavia, ritengono ancora che siano necessarie informazioni supplementari. In linea con le discussioni nell'ambito dell'ultima riunione del Gruppo del 21 ottobre 2014, la presidenza ha chiarito che un pacchetto di compromesso potrebbe presentare i seguenti elementi: 1) la proposta di direttiva stessa; 2) l'allegato alla proposta che specifica il contenuto giuridico della dichiarazione IVA standard con un elenco di informazioni/caselle obbligatorie e opzionali; 3) il contenuto preciso della dichiarazione IVA standard con un elenco delle categorie di operazioni che rientrano in ciascuna informazione/casella obbligatoria o opzionale. Come indicato anche durante l'ultima riunione, tale contenuto preciso potrebbe essere oggetto di una dichiarazione del Consiglio al momento dell'adozione della proposta, da trasporre in seguito in orientamenti unanimi del comitato IVA. A fini puramente esplicativi, la presidenza ha anche elaborato un modulo di dichiarazione IVA standard per dare agli Stati membri la possibilità di visualizzare concretamente il formato da elaborare in base alla procedura di "comitatologia" (regolamento UE n. 182/2011). In base a tale procedura, il Consiglio conferirebbe alla Commissione, assistita dal comitato responsabile (SCAC), il potere di elaborare tale modulo comune previsto dalla proposta.

A parte la messa a punto della proposta sotto il profilo tecnico, in particolare per quanto concerne i dettagli tecnici del contenuto della dichiarazione IVA standard, restano aperte sostanzialmente quattro questioni per cui sarebbero necessari orientamenti politici al fine di poter realizzare ulteriori progressi tecnici e mettere a punto il testo giuridico; si tratta delle questioni seguenti:

a) Il contenuto della dichiarazione IVA standard

Negli ultimi mesi la presidenza ha discusso e esaminato approfonditamente con gli Stati membri il contenuto della dichiarazione IVA standard per individuare un insieme di informazioni comuni (obbligatorie o opzionali) che i soggetti passivi sarebbero tenuti a fornire nella dichiarazione. Numerosi Stati membri hanno chiesto di aggiungere informazioni/caselle supplementari a fini di controllo fiscale, mentre altri hanno messo in rilievo che in questo modo si rischierebbe di compromettere l'obiettivo finale della proposta in termini di riduzione dei costi per le imprese. La presidenza ha quindi cercato di trovare un equilibrio fra due esigenze opposte: semplicità del contenuto della dichiarazione IVA standard, da un lato, e inclusione di un numero limitato di informazioni necessarie per calcolare e controllare l'IVA, dall'altro. È importante ricordare a questo proposito che gli Stati membri conserverebbero la possibilità di chiedere una dichiarazione riepilogativa annuale a condizione che le informazioni richieste ogni anno siano conformi - e non superiori - all'insieme di informazioni/caselle comuni della dichiarazione IVA standard.

Nonostante alcuni Stati membri ritengano che nella dichiarazione IVA standard debbano essere incluse informazioni supplementari, la presidenza è del parere che l'ultimo testo di compromesso (doc. 14580/14 FISC 170) risponda alle esigenze di calcolo e controllo dell'IVA e salvaguardi al tempo stesso gli obiettivi di semplificazione della proposta.

b) Il modulo della dichiarazione IVA standard

La maggioranza degli Stati membri ha accolto con favore l'introduzione di un modulo comune per la dichiarazione IVA standard. Tuttavia, esistono ancora divergenze sul livello di standardizzazione di tale modulo. Numerosi Stati membri hanno sottolineato che standardizzare il modulo, nonché il suo contenuto, sarebbe essenziale per favorire la riduzione dei costi per le imprese, dato che in tal modo in tutta l'UE sarebbe in vigore uno standard unico. Altri mettono in rilievo l'esigenza di una maggiore flessibilità. La Commissione ha fatto notare più volte che un contenuto standardizzato per la dichiarazione IVA standard senza un modulo comune (cioè, stessa numerazione/formato) non sarebbe vantaggioso per le imprese dell'UE. È chiaro anche che, per giungere a tale standardizzazione, il modulo deve restare semplice. A questo proposito si dovrebbe tenere presente che gli Stati membri avranno tempo sufficiente per adattare i propri sistemi informatici, in quanto la data prevista per il recepimento a livello nazionale è il 1° gennaio 2020.

c) Soglie per le microimprese

In base al testo di compromesso della presidenza, a fini di semplificazione gli Stati membri consentirebbero alle microimprese al di sotto di una certa soglia (2 milioni di EUR nella proposta della Commissione; 500 000 EUR di volume d'affari o 50 000 EUR di esigibilità del pagamento dell'IVA, come metodo di calcolo alternativo richiesto da alcuni Stati membri, nel testo di compromesso della presidenza) di presentare dichiarazioni per periodi di imposta superiori a un mese. Nel corso del dibattito a livello tecnico è risultato chiaro che le soglie sono considerate una questione politicamente sensibile da un certo numero di Stati membri. Mentre alcuni di essi ritengono che le soglie proposte siano troppo elevate rispetto alle proprie economie e hanno chiesto un'ulteriore riduzione dei relativi valori al fine di limitare il numero di microimprese beneficiarie, alcuni altri sono contrari, in linea generale, all'idea che i soggetti passivi (tutti coloro che sono soggetti, a livello interno, a un obbligo mensile a prescindere dalla soglia) possano presentare la dichiarazione IVA standard su base (al meno) trimestrale. In considerazione di ciò la presidenza ha deciso di indicare i valori soglia fra parentesi quadre, in vista di una decisione politica.

d) Il portale web dell'UE sull'IVA

La Commissione ha elaborato il portale web dell'UE nel contesto del mini sportello unico, che entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2015. In linea con quanto indicato nelle conclusioni del Consiglio ECOFIN di giugno, la presidenza ha ulteriormente discusso la possibilità di estendere l'impiego del portale web agli obblighi di dichiarazione dell'IVA e solo una delegazione non è favorevole a questa opportunità. Nel quadro della proposta, il portale web potrebbe essere utilizzato per completare efficacemente la dichiarazione IVA standard al fine di diffondere informazioni specifiche per paese relative agli obblighi nazionali (cioè non standardizzati) di dichiarazione dell'IVA, garantendo così trasparenza e promuovendo un maggiore rispetto della normativa fiscale da parte delle imprese dell'UE.

8. La presidenza, sostenuta dalla Commissione, è del parere che la proposta relativa a una dichiarazione IVA standard debba essere approvata come pacchetto costituito da tre elementi principali: il contenuto, il modulo e il portale web dell'UE - inteso come piattaforma di informazioni complementari per gli obblighi IVA non standardizzati, in linea con quanto indicato nelle stesse conclusioni della sessione di giugno del Consiglio ECOFIN. Ogni possibile accordo futuro, pertanto, dovrebbe partire esclusivamente da tale base.

C. La via da seguire

9. Il 30 ottobre 2014 il dibattito in sede di Coreper ha confermato che le posizioni degli Stati membri rimangono ampiamente divergenti, come sopra riportato.
10. La presidenza ha inoltre rilevato che la maggior parte delle delegazioni concorda in linea di principio sul fatto che una dichiarazione IVA standard potrebbe ridurre sensibilmente gli oneri amministrativi delle imprese.

11. La questione più importante da risolvere in questa fase sembra essere il modo in cui raggiungere il giusto equilibrio tra un livello di standardizzazione e di semplificazione del contenuto e della forma della dichiarazione IVA che sia economicamente sostenibile e un livello di flessibilità che la maggior parte degli Stati membri intende mantenere.

12. Alla luce delle opinioni espresse dagli Stati membri, la presidenza riesaminerà il suo approccio prima di prendere una decisione su come portare avanti i negoziati sulla proposta.
